

Giuseppe De Rita

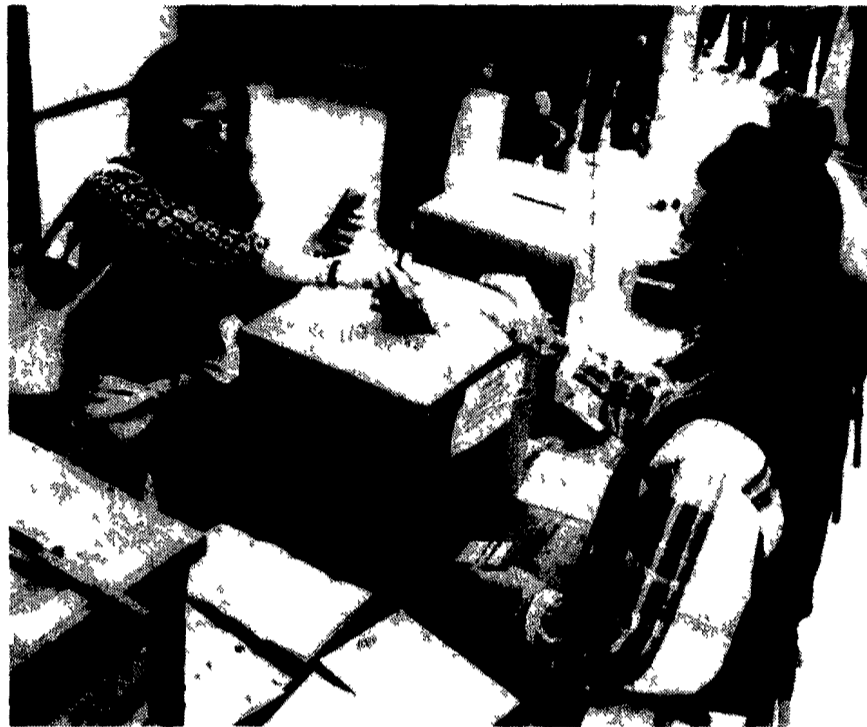
presidente del Cnel

«Prodi, la via è rigore senza rigidità»

ROMA Sorride Giuseppe De Rita alla domanda scontata ma obbligata di come la coalizione uscita vincente dalle urne domenica scorsa dovrebbe attrezzarsi per governare il Paese...



Giuseppe De Rita presidente del Cnel e segretario generale del Censis



Difficile dirlo. A questo tipo di realtà ci sono diversi tipi di approccio. Il primo è squisitamente politico ma io mi tengo indietro rispetto ai temi della politica. La ricerca identitaria invece ha in qualche modo segnalato la forza di tre parti politiche che avevano puntato tutto sull'identità...

Che pericolo può nascondere questa sua analisi?

Le identità espresse nell'uma possono provocare altre ricerche di identità all'interno dei due schieramenti e rendere più problematica la governabilità del Paese.

Tra le identità di cui lei parla quella del Nord sembra la più evidente.

In quella parte d'Italia che è la più dinamica, la locomotiva del Paese resta il problema di trovare una nuova... Le due precedenti, quella operaia e quella del terziario, la prima rappresentata da sempre dal Pci, l'altra negli anni 80 dal terziario avanzato...

Un'incapacità culturale a fare il grande salto?

Lo sostengo da tempo. In epoca non sospetta in pieno governo Berlusconi ho scritto sul Corriere della Sera che la cultura neoborghese non trovava la forza di crescere...

In questo discorso quanto spazio c'è per il Meridione?

I processi identitari in questo momento al Sud non passano per la politica. Piuttosto passano per meccanismi che favoriscono una crescita dal basso attraverso concentrazioni locali dove trova spazio per esprimersi quel po' di classe di rigente che non menziona se è coagulata dopo la scomparsa dell'egemonia democristiana...

Una via di mezzo tra il rigore necessario per riportare l'Italia in Europa ed il populismo che, votando per determinati partiti, la gente ha mostrato di gradire. Su queste due strade parallele dovrebbe camminare il nuovo governo promosso dal voto del 21 aprile secondo Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis e presidente del Cnel...

MARCELLA CIARRELLI

stata la vitalità enorme dell'Italia dell'ultimo quarto di secolo però resta valida solo se su questa si riuscirà a fare il salto di qualità.

Quanto Bossi riesce a interpretare questo fenomeno?

L'intuizione di Bossi di andare verso il federalismo è quello di dare un obiettivo da classe generale a una classe di piccoli imprenditori che ancora non ce l'hanno.

In questo discorso quanto spazio c'è per il Meridione?

I processi identitari in questo momento al Sud non passano per la politica. Piuttosto passano per meccanismi che favoriscono una crescita dal basso attraverso concentrazioni locali dove trova spazio per esprimersi quel po' di classe di rigente che non menziona se è coagulata dopo la scomparsa dell'egemonia democristiana...

farsi dirigenti. Questo passa orizzontalmente attraverso la politica. Non c'è differenza tra Bassolino o il sindaco di Benevento di An dal'altra. Sono tutti bravi nel tentativo di diventare classe dirigente locale.

A suo avviso da questa campagna elettorale è venuto un segnale da un segmento della società, forse finora sottovalutato?

Ha posto in essere un problema non preso in considerazione quasi da nessuno. Il peso del voto autonomo dei piccoli imprenditori.

Ma allora secondo lei, anche sulla base di queste analisi, il Paese del dopo 21 aprile è governabile o no?

Se dovessi essere io a guidarlo nei prossimi anni mi troverei davanti ad un bivio spaventoso. Da una parte la strada razionale che porta all'Euro...

e con i giovani?

In molte regioni d'Italia molti si sentono imprenditori a 25 anni. E a questi bisogna ricordare che...

il loro successo quando di anni ne avranno quaranta dipenderà dai loro saperi. Parliamo ovviamente del Nord. Per i giovani meridionali il problema è diverso. Loro stanno vivendo ora quello che noi al Censis chiamiamo il secondo ciclo del sommerso.

Ma allora secondo lei, anche sulla base di queste analisi, il Paese del dopo 21 aprile è governabile o no?

Se dovessi essere io a guidarlo nei prossimi anni mi troverei davanti ad un bivio spaventoso. Da una parte la strada razionale che porta all'Euro...

e con i giovani?

In molte regioni d'Italia molti si sentono imprenditori a 25 anni. E a questi bisogna ricordare che...

DALLA PRIMA PAGINA Due anni fa a Milano

popolo antifascista portò i centinaia di migliaia di persone. Partiti tutti con la preoccupazione gelosamente celata ma profonda di ritrovarci tra intimi non appena arrivati ai margini della manifestazione a Foro Sempione...

Quel che è accaduto nel paese è un mutamento profondo degli orientamenti delle ideologie dei suoi cittadini. Non c'è soltanto il voto c'è di più. C'è una fiducia comune e dopo tanti anni c'è un'attesa che forse va al di là degli stessi confini dell'elettorato dell'Ulivo.

Le analogie storiche sono sempre ingannevoli e le enfasi retoriche sempre deprecabili. Non mi pare esagerato però parlare di occasione storica (del resto io l'ho fatto prima del 21 aprile appoggiando la campagna elettorale dell'Ulivo).

Io sono uno molto attaccato alla storia civile e morale della prima Repubblica ma forse il sentimento che voglio esprimere lo potrei dire in questo modo: è cominciata la fase finale del passaggio alla seconda Repubblica quella della ricostruzione. Per questo penso che sia lecito e corretto dedicare questo 21 aprile 1996 a un ricordo non puramente nostalgico e celebrativo del 25 aprile 1945 come facemmo due anni fa a Milano.

[Alberto Asor Rosa]

Unità logo and editorial staff list including Direttore Walter Veltroni, Condirettore Giuseppe Corderolo, and various editorial board members.

nei due anni scorsi, il confronto tra gli sforzi del buon governo e dalla parte opposta uno strano mix di estremismo populista e mancanza di cultura programmatica in una città divisa in due come Roma...

DALLA PRIMA PAGINA Federalismo

se si parla della prospettiva di un sindaco d'Italia, lo faceva certamente in forma impropria ma dava voce a esigenze assai importanti e diffuse. Non voglio entrare in una disputa nominalistica sul federalismo e le autonomie. Però anche a quelle istanze di riforma che si sono espresse nel voto...

realizzare un originale federalismo democratico dando vita a un Distretto federale di Roma Capitale. Questa idea allineerebbe l'Italia ad altri paesi avanzati e cambierebbe anche sotto il profilo istituzionale il ruolo di servizio della capitale...

MSI logo and portrait of Gianfranco Fini with text: La vittoria ha moltissimi padri, la sconfitta è orfana. J.F. Kennedy.